

DANTE, «RESTAURO» DI UN'AUTOBIOGRAFIA

Anniversario dantesco. Milani e Brilli firmano un'equilibrata ricostruzione della vita del poeta che lascia emergere la figura di un intellettuale «puro». E si affianca meritatamente a quelle di Barbero e Pellegrini, uscite in questi mesi

di Claudio Giunta

Messo davanti alla terza biografia di Dante uscita 'per opposizioni' il quadro politico nell'arco di sei mesi, dopo Barbiero e Pellegrini, uno sarebbe in diritto di doppificazioni, gli autori osservano chiararsi stanchino, e passare la mano. Ma farebbe male, perché contemporanei [...] lasciano emergere la natura fluida delle appartenenze e gli scambi continui che avvengono tra questi due mondi. Da

I due autori si sono divisi il compito. Lo storico medievale Giuliano Milani si è occupato soprattutto della vita di Dante, e la storica della letteratura Elisa Brilli ha scritto soprattutto delle sue opere, comunque essendo l'intenzione di offrire non «una ricostruzione che colmi ogni lacuna» bensì «un restauro problematico che considera le lacune alla stregua di indizi storici, allo stesso titolo di altri elementi testuali e contestuali». A questi elementi contestuali sono dedicati in particolare i primi capitoli del libro, che descrivono lo stato delle cose nella Firenze e nell'Italia in cui Dante ha vissuto. È una descrizione che si trova anche in altre voci della recente bibliografia dantesca, e si capisce perché: posto che i documenti che recano il nome di Dante informano un numero piuttosto esiguo, e che nessun nuovo documento è venuto ad incrementare il dossier negli ultimi decenni, lo storico cerca di illuminare l'oggetto del suo studio approfondendo l'ambiente. Niente di nuovo, dunque, ma qui l'esercizio è condotto con una dottrina e una chiarezza davvero ammirabili, e con altrettanto ammirabile equilibrio. Può sembrare un complimento da poco, invece non lo è, considerato che questo è un campo nel quale equilibrio e prudenza vengono spesso accantonati a vantaggio di ipotesi avventurose, che finiscono poi per intasare il dibattito per anni (e devo anzi dire che con i più recenti fabbriicatori di ipotesi Brilli e Milani sono stati anche troppo gentili).

Prove di questo equilibrio s'incontrano tanto nella parte storico-biografica quanto in quella storico-letteraria. Per esempio, non

so a livello manualistico si è spesso troppo netti nel caratterizzare di Dante uscita 'per opposizioni' il quadro politico nell'arco di sei mesi, dopo Barbiero e Pellegrini, uno sarebbe in diritto di doppificazioni, gli autori osservano chiararsi stanchino, e passare la mano. Ma farebbe male, perché contemporanei [...] lasciano emergere la natura fluida delle appartenenze e gli scambi continui che avvengono tra questi due mondi. Da

guida nei canti centrali del *Paradiso*, ma è comunque un membro di quella non ristretta élite che orienta la vita economica e politica di Firenze alla fine del Duecento; un *beamter* impegnato nell'amministrazione municipale, fra i trenta e i trentacinque anni; ma poi un esule che sembra trovarsi a proprio agio più nelle grandi corti signorili (Guidi, Malaspina, Scaligeri, da Polenta) che nei liberi comuni dell'Italia centrale attraverso i quali passa veloce come una meteora; ma soprattutto - su questo Brilli e Milani hanno pagine particolarmente felici - un intellettuale 'puro' per quanto puri si potesse essere a quell'epoca: un individuo che non ha «un'identità professionale chiaramente connotata», non mercante non notaio non cavaliere, con le conseguenze che questa mancanza di *status* certamente ebbe, nel bene e nel male, sul suo destino di esule dopo il 1302 (nel bene: perché dovette sbarcare il lunario scrivendo; nel male, perché dovette farlo in condizioni d'indigenza: «Veramente - scrive all'inizio del *Convivio* - io sono stato legno sanza vela e sanza governo, portato a diversi porti e foci e liti dal vento secco che vapora la dolorosa povertade»).

E un poeta, naturalmente. Una delle peculiarità di questo volume consiste nell'aver scelto di ricostruire non solo il profilo dell'uomo ma anche quello del poeta, non con l'intento - come dicevo - di datarne i testi ma di tracciarne una sorta di parallela biografia artistica. È un tentativo coraggioso, ma devo dire che qui cessa il mio assenso e cominciano le mie perplessità. Spiegare perché richiederebbe molte pagine, perciò faccio solo uno dei tanti esempi possibili. Riassumendo il primo canto dell'*Inferno* Brilli e Milani osservano che «il tentativo del protagonista di raggiungere una montagna che si profila all'orizzonte» (ma veramente no: di scalarla) fallisce per «il soprallungare di tre bestie. Un anziano appare in questi istante dal nulla, Virgilio; ancor prima di svelarne l'identità, tuttavia, Dante lo descrive con lo stesso aggettivo che aveva riservato all'apparizione del vecchio di *Donna pie-*

tosa e di novella etate». L'aggettivo, come ognuno ricorda, è *fioco*. «Come nelle altre opere composte dopo il bando, Dante si rivolge alla sua produzione passata: il vecchio che lì annunciava la morte di Beatrice annuncia ora la possibilità di incontrarla nuovamente. In tal modo, la nuova narrazione si configura come una continuazione della *Vita nova*. Questa idea secondo cui nell'opera dantesca - cito ancora i due autori - «tutto si tiene» a me pare insieme banale e azzardata, perché se la si segue con troppa fiducia si finisce sempre per sovrainterpretare, cioè per voler vedere troppo. E per stare al caso in questione: perché Virgilio sarebbe anziano? È, nelle parole di Dante, un «famoso saggio», ma perché anche anziano? E perché sarebbe «vecchio» il personaggio che in *Donna pietosa* annuncia la morte di Beatrice? Nella prosa, Dante lo presenta come «uno amico»; nella canzone, come un «omo», senza più. E siamo sicuri che *fioco* voglia dire la stessa cosa nei due così diversi contesti, e che qui affiori la «tendenza del Dante della *Commedia* alla autocitazione», con il corollario delle «implicazioni autobiografiche» che un simile gioco di allusioni porterebbe con sé? No, no, bisogna distinguere, separare, accontentarsi dei frammenti, disinteressarsi dell'intero, *only disconnect...*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vite nuova. Biografia e autobiografia di Dante

Elisa Brilli, Giuliano Milani
Carocci, pagg. 400, € 29

**IL SAGGIO
CONVINCE MENO
NELL'AMBIZIOSO
TENTATIVO
DI DISEGNARE
UN PROFILO ARTISTICO**

Rievocazioni storiche. Un figurante impersona Dante Alighieri a Firenze



Letteratura

